

■ e-mail: red.pescara@ilcentro.it

L'INCHIESTA SUI 29 MORTI

Processo Rigopiano, si va avanti La sentenza attesa il 17 febbraio

E ieri in aula è stato il giorno delle parti civili, ma l'intervento dell'avvocato Reboa ha scatenato il caos. Il procuratore Bellelli: «Basta, ora si esagera». Protesta dei familiari delle vittime, l'udienza sospesa

di Maurizio Cirillo
PESCARA

La sentenza del processo Rigopiano per la morte delle 29 persone rimaste sotto le macerie dell'hotel di Farindola distrutto da una valanga il 18 gennaio del 2017, potrebbe arrivare il 17 febbraio prossimo. Lo ha annunciato ieri in apertura di udienza il giudice **Gianluca Sarandrea** che, valutando il protrarsi degli interventi delle parti civili (il 14, 15 e 16 dicembre), ha fissato un nuovo cronoprogramma che vedrà gli interventi del collegio difensivo, spalmato su sei udienze a gennaio prossimo (18, 19, 20, 23, 26 e 27), per poi lasciare altre tre udienze a metà febbraio (15, 16 e 17) per eventuali repliche. Così, in occasione dell'ultima data del processo, che dovrebbe essere appunto quella del 17 febbraio, potrebbe arrivare la lettura della sentenza di primo grado di questo delicato e complesso procedimento.

Quella di ieri, nel processo sul disastro di Rigopiano, doveva essere una giornata di udienza con gli interventi delle parti civili, dopo la conclusione della lunga requisitoria dell'accusa conclusasi con la richiesta di 26 condanne per 151 anni complessivi, e quattro assoluzioni. E invece, i toni si sono inaspettatamente alzati, quando l'avvocato **Roberto Reboa**, che assiste alcune delle parti civili, ha iniziato il suo intervento.

«Emergo dagli atti del processo un disegno criminoso», ha esordito, «per il quale non si dovrebbe più parlare di noti colposi, ma di dolo eventuale». Vale a dire uscire dalle ipotesi contestate dalla procura e tirare in ballo una diversa qualificazione dei reati, addirittura con pena anche da ergastolo. Ed è stato il primo campanello di allarme di un intervento che usciva dai confini del processo per approdare su questioni vecchie e su inchieste e processi passati in giudizio in merito alla ristrutturazione dell'hotel e a un ipotetico giro di interessi economici oltre il lecito.

L'avvocato, dopo aver "bacchettato" in un certo senso la procura, per non aver affrontato certi temi (peraltro non presentati nel processo), punta il dito su uno dei vecchi gestori dell'hotel, **Roberto Del Rosso**, una delle 29 vittime della tragedia di Rigopiano del 18 gennaio 2017, e su suo cugino **Paolo Del Rosso**. Inizia a parlare di un presunto giro illecito di soldi, di Iva non pagata, di acquisto e cessione della struttura, fi-

» E tra i colleghi c'è chi ha chiesto la registrazione per valutare la denuncia querela nei suoi confronti



Il giudice Gianluca Sarandrea

no a far perdere la calma al gap **Gianluca Sarandrea** che più di una volta, e con fermezza, lo invita a restare nell'ambito del processo e a non tirare in ballo persone che non ne fanno parte. Ma l'avvocato romano, nonostante il brusio che ormai serpeggia anche fra i rappresentanti del Comitato delle vittime e quindi anche fra i suoi clienti, è nonostante due dei legali delle parti civili che



Alcune delle scene delle udienze di Rigopiano in aula. Il procuratore Giuseppe Bellelli in alto a sinistra l'avvocato Roberto Reboa (foto servizio S. Lettanzo)

assistono la famiglia Del Rosso intervenendo chiedendo al giudice di poter acquisire la registrazione dell'intervento di Reboa per valutare una denuncia querela nei suoi confronti, va avanti fino a quando, per la seconda volta, cita il giudice Falcone: «Perché anche io», dice, «come Giovanni Falcone, seguo la pista dei soldi e spero di non fare la sua stessa fine».

Ed è a quel punto che il pro-

curatore **Giuseppe Bellelli** non può fare a meno di intervenire: «Adesso basta, stiamo esagerando». A lui fa eco l'avvocato **Giovanni Di Bartolomeo** (presidente dell'Ordine degli avvocati di Pescara), che assiste la vedova di Roberto Del Rosso: un vibrante scambio di opinioni con Reboa, che porta il giudice a decidere di sospendere l'udienza per un quarto d'ora, per ristabilire l'ordine.

A margine dell'udienza, l'avvocato **Liborio Romito**, legale di Paolo Del Rosso, cugino di Roberto, uno dei 30 imputati per il quale pendono la procura aveva chiesto l'assoluzione, spiega il perché della sua reazione. «Mi disocio fermamente da quanto detto da Reboa nel suo intervento, perché ritengo che il collega abbia fra le righe formulato accuse su una ipotetica corruzione che i cugini Del Rosso avrebbero commesso al fine di ottenere i permessi a costruire. Questa cosa non esiste. Reboa ha richiamato anni di processi passati in giudizio che hanno visto l'assoluzione dei cugini Del Rosso. Quindi il taglio che il collega sta dando a questa questione, è assolutamente capzioso».

Anche la stessa vedova di Roberto Del Rosso, **Emira De Acetis**, pare civile, non riesce a credere a quello che sta accadendo e, tra stupore e sconcerto, si avvicina ai magistrati e dice: «L'avvocato sta dicendo delle cose che non rispondono assolutamente al vero. Fa delle affermazioni e cita società e circostanze che non sono vere. Nel 2008 stavamo festeggiando nostro figlio in quell'hotel che lui afferma non ancora essere pronto a quell'epoca». Poi, alla ripresa dei lavori, si torna alla calma e si prosegue con gli interventi delle parti civili.

E Matrone chiede mezzo milione di euro

È la provvisoria avanzata dal sopravvissuto. Ma anche la Provincia vuole un risarcimento danni

■ PESCARA

«È grave, anzi gravissima, la condotta delle istituzioni pubbliche esemplificata nella assunta, ingiustificata inerzia e inattività in ordine al rischio e pericolosità in cui era esposto l'hotel Rigopiano, soprattutto nella contingenza delle imminenti e prevedibili precipitazioni a carattere nevoso».

È uno dei passaggi dell'intervento dell'avvocato **Wanda Della Vigna**, che assiste i familiari di **Sara Angelucci** e del marito **Claudio Baldini**, due delle 29 vittime di Rigopiano. «Il punto dirimente», prosegue il legale, «è stato la non valutazione o la sottovalutazione del rischio neve e della concreta possibilità d'isolamento dell'hotel in caso di forti nevicate tanto da parte degli enti preposti quanto dalla direzione dell'hotel». Il legale parla dell'obbligo di intervenire, da parte di questi ultimi, con le misure di prevenzione.



L'avvocato Wanda Della Vigna. Il sopravvissuto Giampaolo Matrone

«Loro avevano il così detto potere impeditivo di cui avevano attribuzione e competenza, ma nessuno di loro lo ha esercitato anzi, hanno fatto l'esatto contrario con il loro non agire hanno costruito una trappola mortale». Della Vigna ha anche



sottolineato la non rilevanza causale della sequenza sismica sulla valanga. Anche l'avvocato **Andrea Piccoli**, legale del sopravvissuto **Giampaolo Matrone**, l'ultimo sopravvissuto ad essere estato dalle macerie del resort dopo 62 ore, e che in quella

tragedia ha perso la moglie **Valentina Cicconi**, ha puntato il suo intervento sulla sottovalutazione del rischio, la disorganizzazione, l'inefficienza e i ritardi nella gestione dell'emergenza prima e dei soccorsi poi. «L'aspetto forse più grave di tutto», ha detto, «è che le autorità preposte avevano tutti gli elementi per sapere, ben prima della tragedia, che quello era una zona ad altissimo pericolo valanghe. Se fosse stata osservata una maggiore cautela, se fossero state rispettate le prescrizioni, gli ospiti dell'hotel, in pieno inverno e nel mezzo di una bufera, non ci sarebbero dovuti essere, nemmeno il resort si sarebbe dovuto trovare in quel luogo».

«Givedì scorso», dice invece Matrone, «io e mia figlia Gaia abbiamo ricevuto uno splendido regalo di compleanno. Su Rigopiano mi sono emozionato due volte, quando sono usciti i nomi degli indagati e adesso alle richieste di condanna. Ed è

un'emozione che solo la posso provare». Per lui, l'avvocato ha chiesto una provvisoria di mezzo milione di euro. Anche per quattro delle parti civili assistite dagli avvocati **Romano e Massimo Reboa, Gabriele Germano e Roberto Verginelli**, sono state chieste provvisorie per un totale di 325 mila euro. Anche la Provincia di Pescara, assistita dall'avvocato **Guido Carlo Aleva** e dal collega **Luca Rodriguez**, è stata avanzata la richiesta di risarcimento danni patrimoniali e non patrimoniali subito dall'Ente, anche per il danno all'immagine.

Adesso le udienze per concludere gli interventi delle parti civili costituite (che sono 120 in totale) proseguiranno il 14, 15 e 16 dicembre prossimo, date che erano già state fissate dal gap **Gianluca Sarandrea** che sta giudicando i 30 imputati del processo con il rito abbreviato, mentre per le famiglie del collegio difensivo si dovrà attendere il 18 gennaio. (su.c)